

Norma McCorvey, "Jane Roe", divenuta attivista pro-life, muore a 69 anni



Pravoslavie.ru

22 febbraio 2017

Norma McCorvey, la donna che il mondo conosce come "Jane Roe", e la cui gravidanza a ventidue anni era stata utilizzata per legalizzare l'infanticidio in America, è morta il 18 febbraio 2017 in un ospizio a Katy in Texas, come riporta il *Washington Post*.

Nel 1973 la Corte Suprema degli Stati Uniti ha creato il diritto di uccidere i bambini nel grembo materno dopo aver sentito il caso di "Jane Roe", una ventiduenne gravida non sposata che si trovava in stato di povertà e tossicodipendenza. Dopo anni di lavoro in strutture abortiste ha cambiato idee nel 1995 ed è diventata un'attivista pro-life. Norma McCorvey è morta all'età di 69 anni.

È interessante notare che personalmente Norma McCorvey non ha mai subito un aborto. A seguito della prima vittoria, il suo stato natale del Texas ha ricorso in appello, che si è trascinato per alcuni anni. Al momento della decisione della Corte Suprema, il figlio aveva due anni e mezzo di età, ed è stato dato in adozione. Per anni Norma McCorvey aveva sostenuto che la gravidanza era il risultato di uno stupro, ma ha ritrattato nel 1987.

Tuttavia, ha trascorso anni a lottare per la causa pro-aborto, fino a quando un ufficio del movimento pro-life Operation Rescue è stato aperto vicino a una clinica abortista in cui

stava lavorando, e il pastore Flip Benham ha fatto amicizia con lei, e, infine, l'ha convertita e battezzata. Da quel momento ha dichiarato: "Quando ho conosciuto Dio, mi sono resa conto che il mio caso, che ha legalizzato l'aborto su richiesta, è stato il più grande errore della mia vita".

Nel suo libro di memorie del 1997 *Won By Love*, ha rivelato gli orrori delle cliniche abortiste in cui ha lavorato:

Ho lavorato in diverse strutture abortiste nel corso degli anni. In effetti, ho lavorato perfino in due cliniche allo stesso tempo, ed erano tutte uguali quanto alla condizione delle strutture e alla "consulenza" che le donne ricevevano. Una clinica dove ho lavorato nel 1995 era tipica: lampade e intonaco che cadevano dal soffitto; escrementi di topo sui lavandini ostruiti; e sangue schizzato sulle pareti. Ma la stanza più angosciante nella struttura era la "stanza delle parti". Qui erano accatastati i bambini abortiti. C'erano bambini morti e parti di bambini accatastate come in una legnaia. Alcuni dei bambini erano dentro a dei secchi e altri no... Il fetore era orribile. I sacchetti di plastica pieni di pezzi di bambini, piccole mani e piccoli piedi visibili attraverso i vasi, congelati nel sangue. Il personale della clinica abortista faceva sempre riferimento a questi bambini smembrati chiamandoli "tessuti".

McCorvey, che altrove nello stesso libro di memorie ha scritto "attendo il giorno in cui sarà fatta giustizia e l'onere di tutte queste morti sarà rimosso dalle mie spalle", è morta di una malattia cardiaca.